

INTERVISTA A CROSETTO

«Su Kiev basta no mediatici»

di **Adriana Logroscino**

Armi a Kiev e
perplexità
della Lega. «Basta
no mediatici» dice il ministro
della Difesa Crosetto.

a pagina 7

«Chi dice basta armi lascia che l'Ucraina soccomba Toti, vicenda da brividi»

Il ministro: non inviarle è volere che le bombe cadano
Assurdo che Giovanni debba dimettersi per la libertà

di **Adriana Logroscino**

Ministro Guido Crosetto, cosa riporta l'Italia dal summit della Nato?

«Una vittoria politica netta ed evidente: l'istituzione del rappresentante speciale per il fianco Sud. Giorgia Meloni, cartina alla mano, ha fatto comprendere che se non vogliamo occuparci dei problemi quando esplodono, ma anticiparli, dobbiamo partire dall'evidente influenza che Russia e Cina già hanno sull'Africa. Ora bisogna identificare una figura autorevole per il ruolo, sarebbe importante che fosse un italiano».

Da Washington siete tornati anche con il via libera all'invio di missili difensivi all'Ucraina e rinnovando l'impegno a raggiungere il 2% del pil in spesa militare.

«Sul 2% l'Italia ha ribadito impegni assunti da tutti i governi, di ogni colore politico, negli ultimi dieci anni. Il problema, e lo dico da tempo, è la compatibilità con la disponibilità di bilancio interno e i vincoli europei del patto di Stabilità. Va affrontato in

quella sede».

La Lega ha criticato duramente l'avallo all'ulteriore invio di armi: sull'atlantismo ci saranno problemi con gli alleati che sollecitano piuttosto a «lavorare per la pace»?

«Lavorare per la pace è obiettivo di noi tutti. Solo che mentre c'è chi se lo ricorda una volta al mese, per fare titolo quando va di moda, la presidente del Consiglio, Tajani e io questo obiettivo lo perseguiamo ogni giorno. Ma dare l'opportunità all'Ucraina di difendersi non significa non volere la pace. È vero il contrario: significa volere una pace giusta».

Ci spieghi.

«Bisogna essere consequenti: chi dice non mandiamo altre armi sta dicendo anche che non vuole aiutare gli ucraini a difendersi dai missili che cadono su ospedali, scuole, case mietendo vittime inermi, anche bambini, ogni giorno. Sta dicendo che vuole lasciare che quelle bombe cadano. Allora lo dica, completi il ragionamento. Non si persegue la pace lasciando semplicemente che una delle parti soccomba».

La distanza tra le due posizioni sembra irriducibile: non teme che gli scontri con la Lega investano il governo?

«Sinceramente non ho mai trovato dissenso da parte della Lega quando illustro atti formali in Aula come al Copasir. Conta non dividersi su quelli, non che qualcuno ogni tanto enfatizzi una posizione per ragioni mediatiche».

La prossima settimana si voterà per la presidenza della Commissione europea: Fdi-Ecr potrebbe sostenere von der Leyen, anche se l'aveva escluso prima del voto?

«Giorgia Meloni ha il ruolo istituzionale di rappresentare l'Italia e interloquisce con von der Leyen perché l'Italia abbia un commissario europeo all'altezza del Paese. Il nodo politico, invece, spetta al Parlamento Ue. Sono piani diversi e si affrontano in momenti diversi. Da esponente di Fdi credo che se von der Leyen persegua l'alleanza con la sini-



Peso: 1-2%, 7-57%

stra e con il suo approccio ideologico sbagliato degli ultimi anni, quello con cui ha distrutto l'industria europea, le sarà impossibile chiedere anche ai Conservatori di sostenerla».

Impossibile per lei chiederlo o per voi accettare?

«Entrambe le cose: se sceglie di farsi sostenere dai socialisti e ne sposa la linea è von der Leyen ad allontanarsi non solo da noi di Ecr ma anche da molte battaglie del suo stesso partito, il Ppe, e dagli industriali del suo Paese».

La situazione francese, dopo le elezioni che non hanno premiato la destra di Marine Le Pen, agevola o complica la trattativa europea?

«Più che altro il risultato elettorale sembra aver messo in crisi l'assetto istituzionale della Francia. Perché ha reso impossibile la nascita di un governo con una solida base parlamentare. E questo non può che essere un male per l'Europa che avrebbe bisogno di governi solidi. Poi c'è l'aspetto politico».

La sconfitta di Rn?

«Tanti osservatori dicono che Le Pen è stata sconfitta. In

realità mira alle prossime presidenziali: il 33% che il Rassemblement national ha raccolto oggi non contribuisce al governo, ma la rafforzerà in quella prospettiva. E gli elettori che oggi si sentono traditi, a destra come a sinistra, sono un ulteriore elemento di instabilità generale».

In autunno si vota anche negli Stati Uniti: si augura vinca Biden o Trump?

«Sono totalmente allineato alla presidente del Consiglio: non interferiamo nelle vicende interne di altri Paesi, abbiamo già tanto da fare con le nostre. Certo, che oggi Biden sia sollecitato al ritiro da una parte dei suoi sostenitori rende la competizione squilibrata. Sono curioso, come tutti, di conoscere le decisioni che prenderà il Partito democratico americano».

A novembre scorso, proprio in un'intervista al Corriere, ha parlato della «opposizione giudiziaria che ha già in passato affossato governi di centrodestra»: cosa pensa della vicenda del presidente della Liguria Giovanni Toti ancora ai domiciliari?

«Toti sembra essere rima-

sto l'ultimo in Italia a difendere la Costituzione e il sistema delle leggi italiane nel complesso».

In che senso?

«È la Costituzione a prevedere che si è innocenti fino all'ultimo grado di giudizio, o no? Sono le leggi a prevedere la carcerazione preventiva in casi estremi e certo non per comminare punizioni anticipate, o no? Ebbene chi indaga su Toti ha scritto che resta ai domiciliari perché "non ha capito di cosa è accusato". Cioè? Toti si proclama innocente, vuole difendere la sua innocenza e ha diritto di venire giudicato in un processo. Cosa dovrebbe fare per dimostrare di "aver capito" i reati che gli contestano? Rinunciare ai suoi diritti, ammettere la presunta colpa e promettere "scusi signora maestra, non lo faccio più"?».

Per l'opposizione Toti tiene in condizione di stallo la Regione e dovrebbe dimettersi.

«Non è Toti a tenere in stallo la Liguria, ma chi priva della libertà un innocente, fino a prova contraria e di certo oggi. Non lo dice Guido, lo dice la Costituzione. Mi sconvolge

la gravità di ragionamenti del genere. E mi sconvolge il silenzio intorno a questa storia. In gioco non è la vicenda personale di Toti, ma un principio: quello di non colpevolezza fino al giudizio definitivo».

Ma per lei dovrebbe dimettersi?

«Nel suo interesse, sì. Ma che si debba dimettere per tornare libero, essendo totalmente incensurato, mi fa venire i brividi perché ho un'idea diversa della democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il vertice Nato
L'istituzione del
rappresentante speciale
per il fianco Sud è una
nostra vittoria al vertice
Nato, sarebbe importante
che fosse un italiano**



Negli Usa

Guido Crosetto, 60 anni, Fdl, ministro della Difesa, il 10 luglio a Washington per il summit della Nato a cui era presente anche la premier Giorgia Meloni. L'Italia ha proposto l'istituzione di un inviato per il fronte Sud dell'Alleanza atlantica



Peso: 1-2%, 7-57%